PONTI DI DIALOGO

Creata nel 1990, la Fondazione Borderland è diventata un punto di riferimento internazionale per gli studi di confine. Siamo andati a visitarla

FONDAZIONE BORDERLAND

STEFANO BRAMBILLA (3)

Nelle foto piccole, il centro internazionale per il dialogo a Krasnogruda, ex casa di famiglia del premio Nobel Czesław Miłosz e oggi museo a lui dedicato (sulla parete, le sagome dei quattro paesi dove ha abitato). È gestito dalla Fondazione Borderland (Fundacja Pogranicze in polacco). Nella foto grande, concerto nell'ex sinagoga di Sejny.

Ksenija Konopek è di Novi Sad, Serbia. Una decina di anni fa è arrivata a Sejny, nell'angolino a nordest della Polonia, a due passi dal confine con Lituania, Russia e Bielorussia. Aveva sentito parlare di Borderland, voleva vedere con i suoi occhi. Non se n'è più andata: oggi lei e suo marito sono tra i tanti che in questo paesino sperduto nella bella campagna della Podlachia fanno andare avanti una fondazione che definire ambiziosa o multiforme è sempre poco. Ride, Ksenija, quando le chiediamo che cosa "fa" Borderland. "Dal 1990, quando è stata fondata da un gruppo di quattro persone guidate da Krzysztof Czyżewski, ne è passata di acqua sotto i ponti... L'obiettivo è sempre quello di unire e far dialogare le genti attraverso l'arte e la cultura. Dapprima è stato il caso di Sejny, dove polacchi e lituani coabitavano ma non si parlavano. Borderland li ha aiutati con il teatro, ha fatto lavorare i bambini con i nonni e i genitori, ha recuperato una coscienza collettiva". Mentre parla, nella sede della fondazione, ci mostra gli annali del paese, dove la memoria è stata portata su carta. E poi, una collezione incredibile di libri, riviste, film: "A poco a poco, siamo diventati un punto di riferimento per gli studi e le ricerche sui popoli di confine. La nostra esperienza è diventata importante, così che ci chiedono di esportarla altrove". A Sejny la fondazione ha fatto miracoli: ha recuperato la vecchia sinagoga per concerti ed eventi, ha formato una banda di musica klezmer dove suonano giovani locali, organizza un lungo calendario di appuntamenti durante l'estate. E nel 2011 si è aggiunto un tassello importante. "Abbiamo aperto il centro internazionale per il dialogo, a Krasnogruda!" esclama soddisfatta. Andiamo a vederlo: è a pochi chilometri, immerso tra laghi e boschi. Qui la vecchia casa di famiglia del premio Nobel per la letteratura Czesław Miłosz è diventata un museo a lui dedicato (di concezione modernissima), ma anche un complesso di strutture dove gli ideali di Borderland vengono portati avanti. Mostre di fotografia, laboratori di ceramica, sale per convegni e pure letti per gli ospiti che si vogliono fermare a dormire. Non è un caso che Miłosz abbia lasciato la casa a Borderland: c'è molto in comune nelle filosofie di entrambi. Integrazione europea, importanza delle identità culturali, studio del passato per una visione più nitida del futuro: "Mettiamo al servizio di tutti la nostra prospettiva centroeuropea e l'esperienza nel costruire ponti di dialogo" conclude Ksenija. Se passate da Sejny, buttate un occhio. Ne vale la pena.

Il recupero dell'eredità multiculturale di Sejny, piccolo paese dove ha sede la fondazione, è stato il primo passo di Borderland. Strumenti: l'arte e il confronto. Poi la ricerca si è allargata ad altre comunità. Fino a che oggi l'esperienza del centro viene portata come esempio in tutto il mondo

Info: The Borderland Foundation, tel. 004B. 87.5650369; www.pogranicze.sejny.pl. *s.b.*